

LA RUSSA. Colla caduta del Governo borbonico cessò di aver vigore nelle provincie napoletane l'ordinanza di piazza, la quale fra l'altro stabiliva le competenze per gli alloggi degli ufficiali, le competenze pei così detti mezzi di trasporti militari, nonchè le tariffe pel pagamento a carico del ramo di guerra, e per la rivalsa spettante ai comuni tenuti non solo a fornire; ma ad anticipare le somme occorrenti.

Tale ordinanza e diverse disposizioni che la seguirono, vennero surrogate dalle regie patenti rimontanti al 1836, che vigevano nel Piemonte, ed in forza di esse i municipi delle provincie meridionali sono ancora costretti di regolare questa parte di pubblico servizio.

Le dette patenti fecero cattiva prova fino dal primo momento della loro attuazione, avvegnachè se erano, come ritengo di certo, adatte per il Piemonte, non lo sono affatto per l'ex-reame di Napoli ed in ispecie per le Calabrie, dove non si possono dare nè i mezzi di trasporto nè gli alloggi senza che i municipi non risentissero degli aggravii; imperocchè la retribuzione che dà il Governo non è corrispondente all'esito che sono costretti sostenere pel servizio militare.

Questo sarebbe in certo modo un male tollerabile, limitandosi a colpire la parte delle finanze; ma evvi però un fatto da prendersi ormai in seria considerazione, tanto nel rapporto municipale quanto militare.

Il giorno in cui deve muovere da una città la truppa è sempre memorando per una amministrazione comunale.

Non basta al sindaco di dare le disposizioni ai suoi agenti per vedere pronti i mezzi di trasporto per un pelottone, o una compagnia (non volendo parlare di battaglione, o reggimento), ma deve invece questo povero sindaco non solo allontanarsi, con discapito del comune, dalle competenze dettate nelle regie patenti in base delle quali riceve la richiesta dal potere militare, ma di più mettersi nella difficile posizione di commettere degli abusi facendo sequestrare con la forza militare dei carretti, ed animali da soma, conculcando il diritto di proprietà, che è sacro, senza poter dare ascolto ai reclami di coloro ai quali non è riuscito con la fuga liberarsi da un atto arbitrario della autorità, che ha del ricatto di un malfattore. Malgrado ciò spesso è a me stesso succeduto facendola da sindaco, che con tutti i non regolari temperamenti presi, la truppa è stata impossibilitata muoversi nell'ora destinata alla partenza, ed ognuno comprende quali possono essere le conseguenze del ritardo anche di un'ora.

La ripugnanza dei vetturini a prestarsi pel servizio militare deriva principalmente dal non essere corrispondente la mercede che ne ritraggono, a quella che di sicuro conseguono esercitando il loro mestiere coi particolari, nè si può pretendere per giustizia che i municipi pagassero per altro tempo una somma mag-

giore di quella che debbono portare in contabilità per fornire i mezzi di trasporto.

E senza dilungarmi di vantaggio sopra tale argomento, non tralascio di notare che è pure giusto non essere pregiudicati i comuni nelle rivalute per gli alloggi degli ufficiali, riformandosi la tariffa in ragione della posizione presente delle locazioni.

Ora, siccome l'onorevole ministro della guerra ha preso a cuore dare il battesimo della novità in tutto al nostro giovane esercito per arrivare al punto in cui deve essere quello di una grande nazione, così mi sono fatto sollecito di rivolgere allo stesso la presente interrogazione a fine di sapere se è nei suoi intendimenti di presentare una legge che regoli in modo soddisfacente le competenze dei trasporti, per potersi la truppa muovere con facilità a misura dei bisogni, e le competenze degli alloggi militari, ed infine riformare le tariffe in conformità degli usi locali, risparmiando ai municipi danni maggiori dei patiti finora, per effetto delle patenti subalpine, le quali, come dissi dal principio, non sono adatte per le provincie meridionali e soprattutto per le calabre, ove concorrono delle peculiari circostanze da essere messe a calcolo.

MINISTRO PER LA GUERRA. La questione accennata dall'onorevole Larussa fu già sollevata nel Parlamento, quando questo ancora sedeva a Torino, ed io me ne sono già occupato. È una legge che bisogna riformare da capo a fondo, e prendo impegno di proporre di farlo; ma ci vuole un po' di tempo, poichè si tratta non solo d'una legge puramente militare, ma di una legge d'interesse generale che riflette tutte le provincie. È difficile il contentare tutti, e bisogna studiare seriamente la questione prima di proporla la soluzione al Parlamento. Ma, come dissi, me ne occupo e presenterò un progetto di legge.

In quanto alla questione dei trasporti, osserverò che la tariffa militare non è poi tanto inferiore ai prezzi ordinari del commercio.

Diffatti per un carro ad un cavallo si paga 27 centesimi per chilometro; e siccome la tappa ordinaria è di 25 chilometri al giorno, il carro viene pagato lire 6 75 al giorno; questo prezzo è a poco presso quello ordinario del commercio.

Il vero guaio sta nelle difficoltà che incontrano i sindaci per fornire i mezzi di trasporto, e queste difficoltà provengono da ciò che l'autorità militare rilascia i buoni al municipio; il municipio non si fa pagare volta per volta dall'amministrazione militare, ma a liquidazioni trimestrali, e qualche volta anche semestrali. Le relative contabilità sono mandate all'intendenza; vi si riscontrano errori; sono rimandate e poi un'altra volta trasmesse; cosicchè queste liquidazioni richiedono sovente sei mesi e non di rado anche un anno. Frattanto i carrettieri che hanno somministrato i mezzi di trasporto non ricevono niente, si lagnano